



**REGIONE SICILIANA
COMUNE DI PALAZZOLO ACREIDE**



(PROVINCIA DI SIRACUSA)
Città Patrimonio dell'Umanità
World Heritage List U.N.E.S.C.O.



UFFICIO TECNICO COMUNALE

PIANO REGOLATORE GENERALE

Approvato dall'Ufficio del Genio Civile di Siracusa con parere n° 3469 del 22/06/2005

Approvato dalla Commissione Edilizia con verbale del 17/03/2005

Adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n° 72 del 19/10/2006

Approvato dal C.R.U. con voto n.119 del 18/12/2008 e voto n.169 del 29/07/2009

Approvato con D.D.G. n.865/DRU del 10/08/2009 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 del 11/09/2009

Elaborato:	Oggetto:	
A	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE	
	Scala:	Data: Settembre 2009

Consulenti esterni alla redazione del Piano:	Progettista del Piano:
Dott. Arch. Santo Valvo Dott. Ing. Rodolfo Guglielmino	Il Tecnico Comunale Dott. Arch. Giuseppe Fazio
Dott. Ing. Vincenzo Infantino Dott. Cons. Sebastiano Pisana	R.U.P.
Collaboratori interni all'U.T.C. Dott. Santo Monaco	Dott. Santo Monaco

Relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali e sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del piano

1.1 *Presentazione e sviluppo delle direttive generali per la stesura del nuovo piano regolatore generale*

Questa Amministrazione comunale ha intrapreso lo studio di un nuovo piano regolatore generale, a seguito della naturale scadenza del precedente, affidandone l'incarico di progettazione all'Ufficio Tecnico comunale con la consulenza di professionisti esterni, locali. I consulenti esterni sono: il Dott. Arch. Santo Valvo, il Dott. Ing. Rodolfo Guglielmino, il Dott. Ing. Vincenzo Infantino e il Dott. Sebastiano Pisana.

Preliminarmente appare doveroso spiegare i motivi che stanno alla base della scelta di avvalersi per la redazione del nuovo p.r.g. di forze endogene, scardinando con ciò inveterate prassi, in luogo di professionalità esterne.

Detta scelta non si giustifica esclusivamente a causa dell'ormai cronica carenza di liquidità di cassa o per motivi di contenimento dei costi, ma fondamentale risiede nella consapevolezza che troppe volte i *piani d'autore* si rivelano mere esercitazioni accademiche prive di qualunque realismo: pianificazioni "sulla carta" esenti finanche dei più elementari approcci storici e sociologici.

Peraltro, se i piani regolatori, in ultima analisi, non sono altro che lo strumento per "normare" il rapporto fra l'uomo e il territorio, appare di palmare evidenza che nessuno meglio di chi vive quotidianamente questa realtà può ricostruire, estrinsecare e valorizzare questa dimensione.

Altresì, prima di entrare nel merito delle scelte che si intendono perseguire, è utile sottolineare – programmaticamente ma anche come monito – che la storia secolare della città e del suo territorio ci insegnano che sino a quando siano riusciti a contemperare l'esigenza dello sviluppo urbano ed edilizio con la qualità ambientale – espressione quest'ultima da intendersi nella sua accezione più ampia – la crescita della Città, dal punto di vista non solo edilizio, ma anche economico, sociale e culturale, è stata armoniosa e densa di significati qualitativi.

Viceversa, quando, nel corso degli ultimi decenni, questo mutuo rapporto si è spezzato – per la prevaricazione, comunque, d’interessi particolaristici su quelli collettivi – la qualità generale del Paese, in ogni suo ganglio, è scaduta. Ciò a conferma dell’ idea che la civiltà di un Paese si misura anche dai suoi strumenti di governo del territorio. Non a caso le realtà siciliane più disastrose, sotto ogni punto di vista, sono quelle che sono state a lungo private di strumenti di governo del territorio ovvero che hanno adottato atti non rispettosi della storia del rapporto fra uomo e territorio.

Altresì vale la pena ricordare che lo strumento generale che ci apprestiamo a redigere è un piano di seconda generazione. Circostanza implicante che non vi sono scelte traumatiche da compiere né per i loro riflessi sotto il profilo storico, culturale e sociale (es. perimetrazioni della zona A) né per ragioni riconducibili ad interessi particolaristici (es. nuove zone di espansione), atteso che sia nell’uno che nell’altro caso, per le ragioni che saranno in prosieguo esposte, si intendono lasciare inalterate le scelte urbanistiche operate dal precedente piano, salvo particolari esigenze (es. zone specialistiche, ottimizzazione delle varie zone omogenee).

Nel merito il nuovo strumento di governo del territorio dovrà tendere al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) Recupero e riqualificazione

Punto fermo del nuovo piano regolatore deve essere il recupero e la riqualificazione della città esistente e del suo territorio, in special modo del centro storico. Più esattamente, ad una nozione indifferenziata e senza limiti di sviluppo urbano ed edilizio, cui è corrisposta, negli ultimi decenni, la crescita di una città in modo non armonico, intendiamo contrapporre l’idea di scelte urbanistiche finalizzate a salvare l’identità, la storia e la vivibilità della città, e, quindi una migliore qualità complessiva della vita.

Dalle superiori considerazioni discende, anzitutto, l’imprescindibile necessità del recupero del patrimonio dimesso o sottoutilizzato nell’ambito del centro storico. Operazione che, peraltro, non può e non deve esaurirsi in una “imbalsamazione museale” del centro storico ovvero concretizzarsi in una ricerca stilistica assoluta avulsa da ogni razionalità, ma al contrario attraverso la riqualificazione ed il rinnovo urbano, si deve pervenire alla

ricentralizzazione della città per farne nuovo motore di sviluppo dell'intero territorio.

L'innalzamento della qualità della vita presuppone la previsione di adeguate aree per attrezzature e servizi. In modo particolare la rivitalizzazione del centro storico dovrà necessariamente coincidere con l'individuazione di nuove aree da adibire a parcheggio e per l'ubicazione di attrezzature turistiche e ricettive.

Per le zone di più recente espansione dovrà prevedersi almeno la potenziale possibilità di una capillare ubicazione di attrezzature culturali, sociali, scolastiche, socio-sanitarie, sportive nonché di nuovi edifici pubblici. Non secondaria importanza avranno gli studi finalizzati ad un migliore sistema della viabilità, con occhio attento alle esigenze della protezione civile.

Altra finalità del piano deve essere il tenere conto degli agglomerati rurali, la cosiddetta campagna-urbanizzata, sorti fuori dal perimetro urbano e densamente antropizzati.

Di contro si dovrà puntare alla individuazione dei cosiddetti "caratteri invarianti del territorio comunale" che discenderanno da un rigoroso studio geologico, agricolo-forestale nonché da una esatta, attenta e responsabile applicazione delle linee guida del piano paesaggistico regionale, del piano di assetto idrogeologico regionale nonché del complessivo sistema dei vincoli territoriali.

Forte deve essere anche l'impegno per la tutela del patrimonio extraurbano. Nella piena consapevolezza che il nostro patrimonio paesaggistico, paesistico e ambientale può essere fonte di nuova ricchezza economica, grazie anche ad una tutela orientata al recupero e alla valorizzazione delle zone rurali sotto il profilo agrituristico e turistico rurale.

Logico corollario delle superiori scelte è la ferma volontà di non volere in alcun modo ampliare le zone di espansione residenziale urbana, limitando le nuove costruzioni all'interno del perimetro urbano. Evitando, in tal modo, di aggravare uno dei fondamentali limiti dell'attuale assetto urbanistico cittadino: l'eccessiva estensione del perimetro urbano rispetto alle esigenze del territorio. Peraltro, quest'ultima scelta è dettata anche da precise ragioni statistiche (es. forte decremento demografico, elevato numero di residenti proprietari di prime case, sottoutilizzazione e consistente degrado del centro storico, ecc.).

Un territorio così rivalorizzato, assunto quale quadro di riferimento progettuale, è, a nostro giudizio, condizione imprescindibile per lo sviluppo globale sostenibile futuro della città, non solo limitatamente alle esigenze e per la chiusa cerchia dei cittadini residenti, ma anche per le non secondarie potenzialità di attrazione turistica che ne deriverebbero, nella triplice dimensione del turismo stanziale, fluttuante ed escursionistico.

b) Sistema ed assi dei servizi territoriali

I piani regolatori, com'è di palmare evidenza e di espressione comune, sono gli strumenti di governo del territorio, ossia il mezzo attraverso il quale l'Istituzione locale pianifica la sua evoluzione urbanistica "paradigmata" alle esigenze dei cittadini.

Nel passato la pianificazione urbanistica comunale è stata vista esclusivamente come crescita, spesso indiscriminata, dell'agglomerato urbano residenziale come se la finalità primaria, se non esclusiva, del piano fosse quella di garantire l'espansione edilizia-residenziale della città, negando o non scorgendo ogni altra esigenza.

Oggi, viceversa, esiste una spinta di segno opposto, ossia il piano deve rispondere per un verso all'esigenza di innalzare la qualità della vita dei residenti, prevedendo un organico e completo sistema dei servizi (es. aree di parcheggio, spazi verdi, aree per la realizzazione di strutture per servizi pubblici e privati, attività culturali, ecc.) per altro verso è necessario tenere conto delle esigenze delle attività produttive, dando a parti del territorio precise identità urbanistiche (zona artigianale, industriale, zone per servizi turistici-alberghieri, zona sportiva, ecc.) per favorire l'allocazione di nuove attività d'impresa.

Tale direttiva dovrà comportare la previsione non solo di nuove aree per allocare nuove attività produttive o per riallocare attività produttive già insediate sul territorio, ma anche la possibilità di "revisionare" determinate aree che vivono discrasie d'identità urbanistica (es. imprese insediate al contermine fra zona D ed E) per consentire loro la possibilità di ampliarsi, creando, in tal modo, nuove occasioni di lavoro e di movimentazione economica territoriale.

c) Raccordo con tutti gli strumenti di governo del territorio

Esigenza primaria di qualunque serio strumento di pianificazione deve essere l'intelligibilità

dello stesso, ossia diritti, obblighi, oneri, azioni omissioni devono risultare d'immediata percezione per chiunque, anche se non specializzato, si pone come suo interlocutore. Quindi uno dei requisiti del progetto urbanistico è l'essere redatto in modo chiaro e inequivocabile, attraverso strutture normative che rendano espliciti e comprensibili i contenuti e gli obiettivi progettuali nonché attraverso rappresentazioni grafiche che consentano di distinguere i messaggi che attengono alla prefigurazione dell'assetto fisico progettato da quelli che riguardano l'applicazione delle norme.

La realizzazione di questa esigenza presuppone, anzitutto, un'ampia ricognizione di tutti gli strumenti di governo del territorio di livello sovracomunale in atto operanti che dovranno essere minuziosamente sovrapposti e coordinati – anche in virtù della loro maggiore forza come fonti di diritto – alla nostra libera pianificazione, evitando in tal modo di dare vita ad un piano di brevissimo respiro e irto di contraddizioni.

Dalla rispettosa coordinazione del nostro piano con i sovraordinati strumenti di governo del territorio rifluirà oltre che una maggiore certezza dei diritti urbanistici ed edilizi di ciascuno anche l'ulteriore connesso beneficio della "solidità" del proprio diritto, specie in termini di sicurezza generale e di più armonico sviluppo.

Peraltro l'esigenza di un raccordo normativo non si riferisce solo alle fonti urbanistiche sovraordinate ma la problematica si pone anche con riferimento agli strumenti specialistici operanti nell'ambito del nostro territorio, e, segnatamente, con riguardo al piano particolareggiato e alle linee guida di programmazione commerciale e di programmazione urbanistica commerciale.

In modo particolare, con riguardo al piano particolareggiato si pone sin d'ora, ancor prima della sua approvazione, il problema se "attrarlo" nell'ambito della pianificazione generale o consentirgli di vivere una vita propria. Ciò nella consapevolezza che facciamo nostra che *"i piani particolareggiati di recuperonon sono da considerare strumenti irrinunciabili e gli obiettivi del recupero si possono raggiungere anche con tecniche più rapide e più efficaci. In campo nazionale, infatti,si è affermata la scelta di disciplinare il recupero dei centri storici attraverso l'intervento diretto, previsto in sede di pianificazione generale, demandando alla redazione dei piani particolareggiati la progettazione relativa ad aree campione o ad aree rappresentative di problematiche particolari"* (cfr. Circolare Ass. Regionale Territorio e Ambiente 11 luglio 2000).

Altra variabile degli incidenti effetti sul nuovo piano sarà la vicenda legata all'approvazione della legge regionale sulle modifiche del territorio che deve essere vagliata e coordinata, e, comunque, tenuta in debita considerazione.

E' di tutta evidenza che l'efficacia del nuovo strumento dovrà essere segnata dalla redazione di un regolamento edilizio completo, intelligibile ed efficace, particolarmente attento alla "normazione" di ogni aspetto (es. piano colore, piano di disciplina delle insegne e degli impianti tecnologici, ecc.) della "vita urbanistica ed edilizia" municipale.

Brevi considerazioni finali:

In sintesi e più semplicemente, il nuovo strumento generale di pianificazione dovrà realizzare i canonici obiettivi di qualunque pianificazione generale e segnatamente:

1. economicità, cioè di coerenza con le risorse disponibili o ipotizzabili;
2. flessibilità, cioè di aderenza a possibili trasformazioni del quadro tecnologico, finanziario, legislativo;
3. coordinazione, cioè di coerenza con le scelte territoriali ed economiche di livello superiore.

Risulta di palmare evidenza che tali obiettivi meglio potranno essere centrati se sorretti da accurate analisi dei cosiddetti "indicatori di scenario", ossia da un approfondito studio dei caratteri geomorfologici del territorio, del patrimonio edilizio, dei servizi pubblici, della viabilità e dei trasporti oltre che da intelligenti indagini demografiche e proiezioni statistiche speciali, generali e strategiche nonché da una faticosa, ma indispensabile, quotidiana attività di confronto con tutti gli interlocutori del piano, ossia con chiunque sia portatore di un interesse qualificato degno di attenzione.

1.2 Scelte urbanistiche ed indirizzi fondamentali per la stesura del piano

Nelle analisi, funzionali alla stesura del progetto di piano, sono stati individuati alcuni settori, o temi specifici di indagine primaria su cui concentrare tutti gli sforzi dell'attività progettuale.

Questi possono riassumersi nei seguenti spunti di lavoro:

- 1 lo stato dell'edilizia residenziale e dei servizi;
- 2 il grado di utilizzazione delle grandi attrezzature;
- 3 la composizione della popolazione esistente;
- 4 la composizione della popolazione attiva per settori di attività economica;
- 5 l'utilizzo del suolo (intero territorio comunale) e le sue destinazioni;
- 6 lo studio dello stato del centro storico e delle zone archeologiche, non solo motivato dalla necessità di salvaguardare l'ambiente, ma anche come integrazione sociale dell'intera cittadinanza;
- 7 la funzionalità e l'efficacia, in relazione ai punti precedenti, della normativa urbanistica vigente.

I risultati di tali indagini hanno portato a scelte e indirizzi fondamentali per la redazione del piano che possono sintetizzarsi nei punti appresso elencati:

1. potenziamento della qualità dell'abitare nel centro urbano, nella certezza che questa sia direttamente proporzionale alla presenza umana e subisca rapidi processi di degrado al di sopra di determinati limiti;
2. eliminazione dello squilibrio che esiste tra centro storico e periferia che resta subordinata e squalificata (completamento delle aree per i servizi secondari in modo da consolidare un organismo urbano per una nuova condizione abitativa);
3. valorizzazione del centro storico, rafforzando il sistema della residenza, razionalizzando il sistema produttivo, accrescendo e perfezionando la dotazione di spazi pubblici collettivi e servizi;
4. controllo degli aspetti quantitativi che costringe ad una valutazione preventiva dei fabbisogni e quindi ad una maggiore aderenza ai reali problemi della comunità locale, per le zone di espansione;
5. programmazione reale e ben definita dei servizi, da quelli definibili in termini di utenza, ove possibile, (istruzione) a quella più occasionale e discontinua per i servizi culturali e civici;
6. valorizzazione dei tre fattori fondamentali, agricoltura, artigianato e turismo, per una crescita del reddito medio pro capite; a tale problematica è connesso lo studio accurato delle soluzioni possibili in campo agricolo, la ubicazione delle aree per artigianato e piccole industrie, e l'esaltazione delle zone archeologiche connesse alle infrastrutture di accesso e comunicazione.

Relazione generale analitica dello stato di fatto riferito al patrimonio edilizio, alla popolazione residente, ai servizi ed attrezzature di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, all'economia, traffico e comunicazioni.

2.1 Il patrimonio edilizio (caratteri generali)

Il patrimonio edilizio del centro urbano, è concentrato per la maggior parte, intorno a Piazza del Popolo.

Per le sue caratteristiche di maestosità e di ricchezza nelle chiese e nei palazzi signorili ai quali, fa da cornice, con alla base una sostanziale unità culturale, il costruito minore con i caratteristici ronchi, vere e proprie corti. Tutto questo costituisce il centro storico, zona omogenea "A", così come definito nel D.M. 2 aprile 1968, n.1444.

Intorno ad esso, specialmente negli ultimi anni, si sono avuti nuovi insediamenti edilizi, con realizzazioni a volte in notevole contrasto con tutto l'ambiente urbano precedentemente realizzato, per la notevole altezza dei fabbricati, per la scelta di forme architettoniche non rispondenti alla storia e all'ambiente fisico e culturale esistente.

2.1.1 Il patrimonio edilizio nel centro urbano dal censimento del 1971 allo stato attuale. Analisi e commento dei dati

Nel **1971**, il patrimonio edilizio nel centro urbano era così composto:

- 1 abitazioni occupate n. 3.032;
- 2 stanze occupate n. 8.830 (di queste n. 8.746 adibite esclusivamente ad abitazione);
- 3 famiglie occupanti n. 3.265;
- 4 componenti n. 9.058;

Si aveva così un indice di affollamento di 1,03 abitanti per stanza.

- 1 abitazioni non occupate n. 493;
- 2 stanze non occupate n. 1.210;

In totale si aveva:

1	abitazioni	n. 3.525
2	stanze	n. 10.040

Nel **1981**, il patrimonio edilizio era così composto:

1	abitazioni occupate	n. 3.407	(di cui n. 370 fuori dal centro urbano);
2	stanze occupate	n. 12.384	(di cui n. 1.135 fuori dal centro urbano);
3	famiglie occupanti	n. 3.829	(di cui n. 400 fuori dal centro urbano);
4	componenti	n. 10.060	(di cui n. 1.188 fuori dal centro abitato)

L'indice di affollamento è di 0,78 abitanti per stanza nel centro urbano.

1	abitazioni non occupate	n. 2.156;
2	stanze non occupate	n. 6.298.

In totale si aveva:

1	abitazioni	n. 5.563
2	stanze	n. 18.682

Nel **1991**, il patrimonio edilizio era così composto:

1	abitazioni occupate	n. 3.323
2	abitazioni non occupate	n. 1.641
Totale abitazioni		n. 4.964

1	famiglie occupanti	n. 3.485
---	--------------------	----------

L'indice di affollamento per abitazione è 2,74;
La densità sul territorio è pari a 105,4

Nel **2001** (ultimo censimento) il patrimonio edilizio era così composto:

3	abitazioni occupate	n. 3.519
---	---------------------	----------

4 abitazioni non occupate	n. 2.049
Totale abitazioni	n. 5.568

2 famiglie occupanti n. 3.541

L'indice di affollamento per abitazione è 2,60;

La densità sul territorio è pari a 105,5

2.2 La popolazione residente (caratteri generali)

La tabella che segue, mette in evidenza che la popolazione residente nel Comune, è stata in fase decrescente fino al 1971 per poi invertire la tendenza, rilevata nel censimento del 1981 (anche a seguito del maggiore territorio), e poi di nuovo in fase decrescente fino all'ultimo censimento del 2001.

anno 1948	n. 13.147	abitanti
anno 1951	n. 12.280	abitanti
anno 1961	n. 11.024	abitanti
anno 1971	n. 9.110	abitanti
anno 1981	n. 10.060	abitanti
anno 1991	n. 9.097	abitanti
anno 2001	n. 9.109	abitanti

2.2.1 La popolazione residente nel comune dal 1948 allo stato attuale. Analisi e commento dei dati.

Dal 1948 al 1971, vi è stata una diminuzione di 4.037 unità pari al 30,70% della popolazione riferita al 1948, mentre l'aumento dal 1971 al 1981, pari a 950 unità è stato del 10,42% rispetto alla popolazione del 1971. Bisogna però considerare che in tale periodo vi è stato un accrescimento del territorio, per effetto della L.R. n.43 del 03/03/81, che ha portato ad un incremento della popolazione residente di effettive 687 unità e pertanto il reale incremento dovuto a fattori naturali e sociali è stato di 263 unità, pari al 2,88% della popolazione riferita al 1971.

Con il censimento del 1991, la popolazione residente si attesta a 9.097 unità con un

decremento di 963 unità se rapportato al censimento del 1981, considerando l'ampliamento del territorio comunale, e di 276 unità se consideriamo solo il reale incremento della popolazione dovuto a fattori naturali e sociali, scorporando quindi gli abitanti residenti nel nuovo territorio. Il decremento in questo caso è pari al 3.03% della popolazione riferita al 1981.

Il censimento del 2001 registra un incremento trascurabile della popolazione residente pari a 12 unità rispetto al 1991, dato che permette di affermare un sostanziale stallo nell'andamento demografico della popolazione nel decennio preso in esame.

2.2.2 *La composizione per età della popolazione*

anni	>5	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39
abit.	380	482	444	480	516	663	672	680
40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	
632	584	557	441	536	498	497	463	
80-84	85 in poi							
283	301							

Lo schema mette in rilievo che la popolazione giovane (età 0-14 anni) è pari al 14,34% nel censimento del 2001, contro il 20,70% del censimento del 1971. La popolazione anziana (da 65 anni in poi) è pari al 22,42% nel censimento del 2001, contro il 18,16% riscontrato nel censimento del 1971.

2.3 *I servizi e le attrezzature di interesse generale*

Allo stato attuale sono funzionanti le seguenti attrezzature e servizi:

Per l'istruzione:

Scuola materna via Nazionale	mq	373
Scuola materna via Milano		2353
Scuola materna via Fava		<u>2115</u>
	mq	4838

Scuola elementare via D'Albergo	mq	3678
Scuola elementare Piazza Cappuccini		<u>587</u>
		4265

Scuola Media inferiore	mq	2344
------------------------	----	------

Liceo Socio-psico pedagogico	mq	1025
Istituto Tecnico industriale		1146
Istituto Professionale di stato		1465
Istituto Polivalente		<u>16602</u>
	mq	20238

Spazi pubblici attrezzati:

Verde pubblico

Villa Comunale	mq	32460
Piazza Acre		4993
Verde c/o circonvallazione		<u>4641</u>
	mq	42094

Sport

Campo sportivo	mq	32473
Piscina comunale		5032
Calcetto		<u>2267</u>
	mq	39772

Servizi per interesse comune:

Chiese

Chiesa SS. Annunziata	mq	810
Chiesa San Paolo		987
Convento Suore Domenicane		337
Chiesa San Sebastiano		1141
Chiesa San Nicolò		1464
Chiesa San Michele		752
Chiesa Sant'Antonio		1122

Chiesa Immacolata	618
Chiesa San Francesco	388
Convento Cappuccini	<u>2934</u>
	mq 10553

Parcheggi

Piazzale Posta	mq 1543
Piazza Biblioteca	930
Piazzale Marconi	4375
Parcheggio c/o Campo sportivo	8545
Parcheggio c/o Cimitero	2361
Parcheggio c/o Piscina comunale	1572
Piazza Palazzolesi d'Australia	<u>5886</u>
	mq 25212

Servizi pubblici e sociali

Centro anziani c/o campo sportivo	mq 2486
Casa Famiglia "L. Monti"	1628
Ospizio – ex convento Annunziata	212
Servizi Locali (c/o zona archeologica)	1264
Servizi locali (c/o Scuola elementare via D'Albergo)	364
Pretura e VV. UU.	614
Vigili del fuoco	8241
Carabinieri	<u>1027</u>
	mq 15836

Servizi amministrativi – sanitari – tecnologici

Officina idrica	mq 1961
Ufficio collocamento	245
Poste e telegrafi	2344
Municipio	1580
Depuratore	3956
ASL 8	1045
118	<u>2575</u>
	mq 13706

Servizi culturali

Galleria d'arte contemporanea	mq	353
Casa Museo		<u>360</u>
	mq	713

2.4 L'ambiente fisico e la storia

Palazzolo Acreide, sorge sulle pendici dei Monti Iblei, in una zona costituita da gole profonde (le cave), e da valli ampie: la Valle dell'Anapo e la Valle del Tellaro.

Le fonti preistoriche testimoniano la presenza dell'uomo nei limiti del territorio di Palazzolo Acreide e segnano il suo lento evolversi attraverso le varie fasi del paleolitico, del neolitico, dell'età del rame, del bronzo e del ferro fino all'arrivo dei greci.

Nell'ottavo secolo a. C. il territorio di Palazzolo Acreide doveva essere intensamente abitato dai Siculi, in gran parte sparsi in moltissimi piccoli villaggi, le cui necropoli, scavate in costoni rocciosi, caratterizzano tuttora molte contrade palazzolesi.

Fu in questo territorio che i Dori siracusani, su un colle accuratamente scelto per le sue pareti rocciose e inespugnabili, oggi noto con il nome di *Acremente* o *Serra Palazzo*, fondarono nel 664-663 a.C. la città di Akrai, come ci tramanda lo storico Tucidide.

La fondazione della nuova città assicurava ai siracusani il controllo militare della *Valle dell'Anapo* e della *Valle del Tellaro* e segnò un momento importante dell'espansione di Siracusa a danno dei Siculi che vennero sottomessi o cacciati verso l'interno della Sicilia. Successivamente Akrai dovette essere polo di attrazione e centro di ellenizzazione delle genti sicule.

La posizione geografica permise alla nuova città di prosperare e di godere di una certa floridezza economica, sin dalle sue origini, se si considerano i maestosi monumenti venuti alla luce, le necropoli greche ricche di corredi funerari e i frammenti architettonici che si fanno risalire al VI secolo a.C.

E' piuttosto arduo cercare di tracciare la storia della città in modo ordinato e preciso, perché mancano le fonti storiche che ci permetterebbero di seguirne le vicende per tutto l'arco della sua esistenza, in quanto Akrai fu soggetta politicamente alla madrepatria e ne seguì le sorti.

La prima notizia certa sulla storia di Akrai viene riportata da Tucidide nel passo che

riguarda la spedizione degli Ateniesi in Sicilia; nel 413 a.C. l'esercito ateniese ormai in rotta, guidato da Nicia, venne affrontato dai siracusani sotto le mura della nostra città e venne respinto dopo uno scontro sanguinoso.

Plutarco, poi, ci tramanda che nel 357 a.C., si fermò ad Akrai.

Il trattato di pace del 263 a.C. fra Roma e Ierone II assegna la città di Akrai al re siracusano (Diodoro Siculo). E' questo senza dubbio il periodo più splendido della cittadina acrense, perché godette di una certa autonomia, forse ebbe (pur essendo soggetta alla madrepatria) una propria magistratura e si iniziò la costruzione dei maggiori monumenti acrensi, compreso il Teatro Greco; risalgono a questo periodo numerose iscrizioni e i ruderi dell'antica Akrai.

Lo storico Tito Livio ci dà la notizia che nel 214 a.C. ad Akrai si rifugiò il siracusano Ippocrate, dopo essere stato sconfitto da Marcello ad Akryllae, nei pressi di Akrai.

Silio Italico parla di Akrai come città alleata di Roma; Plinio il Vecchio, invece la definisce "civitas stipendiaria".

Sebbene in Sicilia, ed in particolar modo a Siracusa, dopo la conquista di Marcello si iniziasse un periodo di decadenza, in Akrai, divenuto un piccolo centro agricolo periferico, le condizioni sociali, politiche ed economiche dovevano essere buone, soprattutto per la fertilità del terreno. La città dovette raggiungere una certa importanza economica, dal momento che la coniazione dell'unico tipo di moneta acrense di bronzo si fa risalire al 241-212 a.C.

Della storia di Akrai dei secoli successivi non si hanno notizie.

Quando nel Mediterraneo si andava diffondendo il culto del cristianesimo, anche nel territorio di Akrai quasi sicuramente ci fu una numerosa comunità cristiana, come testimoniano le numerose catacombe riportate alla luce.

Contemporaneamente iniziò la decadenza della città; i suoi maestosi monumenti vennero abbandonati e lentamente rovinarono; la stessa scena del Teatro venne manomessa con la installazione di un mulino e di silos che servivano per conservare il grano. L'Amari descrivendo la spedizione araba in Sicilia, riporta la notizia che nell'827 d.C. Ased Ibn al Forat contro Siracusa attraversando le città di Acate, Chiaramonte e Acri; durante la marcia di Ased su Siracusa, i Bizantini gli si presentarono ad Akrai per offrirgli un tributo come atto di sottomissione; in realtà essi volevano guadagnare tempo per fortificare la città aretusea. Ased assediò invano per un anno Siracusa e fu probabilmente in quel periodo (827-828 d.C.) che gli Arabi distrussero Akrai.

Solo quando terminarono le incursioni arabe, la popolazione dispersa ritornò sul colle

dell'Acremonte e, attratta dalla fertilità del terreno, ricostruì la nuova città, non più sulla cima, dove erano i resti della città distrutta, ma più in basso sul versante orientale del colle, da quella parte che scende a picco sulla Valle dell'Anapo.

Per quanto riguarda l'origine del nome di "Palatiolo" si hanno le seguenti notizie: nel 1145 il geografo arabo Edrisi ricorda la medievale Palazzolo nella trascrizione araba "Balansul"; nel 1169 Papa Alessandro III menziona il nome di "Placeolum" nella sua bolla; nel 1170 il re normanno Guglielmo II concede il territorio di Palatiolum all'eremita Stefano.

Nel secolo XI era signore di Palazzolo, Guifrido, figlio del Conte Ruggiero, signore di Ragusa; nel 1104 il suo territorio doveva appartenere a Tancredi, conte di Siracusa, che in quell'anno donò i territori circostanti ai Padri benedettini.

In seguito Alberto Pallavicino (1198) e Pellegrino dei Bolas (1260) governarono Palazzolo. Dopo i Vespri siciliani (1282) Pietro d'Aragona donò ad Alaimo da Lentini, per premiarlo della conquista di Messina, le terre della Sicilia Orientale e quindi anche la Baronia di Palazzolo. Alaimo fu sospettato di intesa con gli Angioini e Pietro di Aragona gli confiscò tutti i beni che vennero assegnati al catalano Guglielmo de Castelar.

Bartolomea de Castelar, ultima erede, sposò Matteo Alagona (1374), così la Baronia di Palazzolo che comprendeva 14 Feudi, passò agli Alagona che la governarono con qualche intervallo fino al 1579.

Alla morte di Matteo Alagona, i suoi eredi furono proscritti e la Baronia fu assegnata allo spagnolo Ponzio de Alcalà ed Enteza (1391), la cui unica figlia Franzina nel 1399 vendette la Baronia a Giacomo Campolo per 8000 fiorini; nel 1405 Eleonora Alagona, figlia di Matteo Alagona e Bartolomea de Castelar, fu riammessa alla Baronia di Palazzolo e il Campolo fu cacciato.

Alla morte di Eleonora (1451), rimasta senza eredi diretti, la Baronia fu divisa ai due nipoti Artale e Mazziotta Alagona; il primo ricevette la Baronia di Palazzolo, il secondo quella del Bibbino Magno.

Nel 1483 era barone Andrea Alagona che, morto nel 1496, lasciò la Baronia ai figli Artale e Ponzio, minorenni, sotto la tutela della moglie Elisabetta Santapau, che ne prese possesso in nome del primogenito Artale il 14 dicembre del 1497. Artale e Ponzio crebbero sfrenati e dissoluti e si macchiarono di orrendi misfatti. Nel 1533 Artale II fu vittima di una congiura e il fratello Ponzio, successivamente riconosciuto mandante del delitto fu decapitato a Palermo nel 1534. La Baronia passò così alla sorella Eleonora.

Nel 1579 Artale III Alagona Bonaiuto, oppresso dai debiti, vendette la Baronia di Palazzolo a don Francesco Santapau, Principe di Bufera e Marchese di Licodia.

A costui successe la moglie donna Imara Benevides, con l'obbligo di trasmettere la Baronìa alla famiglia Ruffo di Calabria.

Fu in questo periodo che venne abbandonato il castello di Palazzolo, superba dimora degli Alagona; del castello oggi restano pochissime tracce e non testimoniano certo la grandiosità dell'imponente mole che da una parte si ergeva a picco sulla Valle dell'Anapo e dal lato opposto si affacciava sulla piazza dove si svolgeva la vita della antica cittadina digradante a ponente verso la chiesa di S. Sofia (oggi chiesa di San Paolo) e pianeggiante verso il quartiere degli ebrei.

La datazione di questo castello è incerta, ma la costruzione probabilmente dovette risalire al periodo normanno.

Don Vincenzo Ruffo, successo a donna Imara, donò la Baronìa al fratello don Gutterra Velasquez che ottenne nel 1622 il titolo di Principe di Palazzolo.

Nel 1673 la notizia della ribellione di Messina portò grande entusiasmo in Palazzolo; tuttavia con l'arrivo delle truppe, la città dovette arrendersi e perdette tutti i privilegi.

Il 1 agosto 1677 la "plebe" di Palazzolo si ribellò per l'aumento dell'imposta sul frumento; ma il 5 agosto la rivolta fu sedata con spargimento di sangue.

Il terremoto del 1693 distrusse quasi totalmente la città e il castello non fu mai più riedificato nelle forme originarie.

Essendo Principe di Palazzolo don Guglielmo Ruffo, nel 1707, il principato fu aggregato alla corona di Spagna e venne governato da un incaricato spagnolo.

Con il trattato dell'AIA del 1720 la Sicilia veniva assegnata all'Austria e don Guglielmo Ruffo ritornò in possesso del Principato di Palazzolo.

La famiglia Ruffo, pur non risiedendo in Palazzolo, la governò fino al 1812, anno in cui il Parlamento Siciliano votò l'abolizione dei feudi e dei diritti feudali; da allora i Ruffo, oramai divenuti semplici proprietari terrieri, cominciarono a vendere i loro possedimenti alle facoltose famiglie palazzolesi.

Intorno al 1820 è presente in Palazzolo la Carboneria il cui capo era il dottissimo Faustino Infantino; tuttavia i carbonari palazzolesi non parteciparono al movimento insurrezionalista palermitano e non sottoscrissero la petizione che chiedeva al Governo di Napoli l'indipendenza della Sicilia.

La rivoluzione del 1848 ebbe in Palazzolo un protagonista nel Cav. Giuseppe d'Albergo, che cercò di far elevare la sua città a capoluogo di distretto.

Nel 1860 anche Palazzolo votò favorevolmente, con un plebiscito, per l'annessione all'Italia.

Nell'Ottocento, in Palazzolo Acreide, è presente un notevole fermento culturale, manifestatosi soprattutto nella creazione di numerosi "circoli" e "società" di "operai", di "artieri", di "artigiani" e di "casini di conversazione".

agli inizi del secolo ricordiamo l'intensa attività, nel campo delle ricerche archeologiche, del Barone Gabriele Judica e nel 1868 la fondazione della "Accademia del Progresso", di cui fu promotore e presidente Vincenzo Messina; questa Accademia ebbe tra i suoi soci onorari il Cantù e il Tommaseo e tra i suoi soci ordinari gli uomini più rappresentativi della Sicilia e dell'Italia.

In questo periodo la città si abbellisce di nuove costruzioni; si sistemano le principali vie del quartiere di San Sebastiano, che diventa gradualmente il "centro"; si inizia la costruzione della Villa comunale e del Cimitero; le arti ricevono un forte impulso dall'intenso fermento culturale; nella scultura i Giuliano, nella pittura Paolo Tanasi e i figli Giovanni e Giuseppe, nella lavorazione del legno la famiglia Costa.

Durante l'ultimo conflitto mondiale aerei anglo-americani il venerdì 9 luglio 1943 alle ore 18,30 e l'indomani sabato 10 luglio alle ore 10,00 bombardarono Palazzolo, abbattendo palazzi e causando circa settecento vittime.

Oggi la città appare al visitatore con tante fisionomie architettoniche; accanto alla bella costruzione barocca, nata dopo il terremoto del 1693, possiamo trovare il palazzo neoclassico dell'Ottocento e la costruzione "Liberty", o con motivi "liberty", della fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

(Le notizie sopra riportate sono tratte dalla guida turistica edita a cura dell'Istituto Studi Acrensi).

2.5 Dati generali vari censimenti (quadro complessivo)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Abitazioni occupate da residenti			3032	3407	3323	3507
in edifici costruiti prima del 1919					542	
in edifici costruiti fra 1919 e il 1945					530	
in edifici costruiti fra 1946 e il 1960					630	
in edifici costruiti fra 1961 e il 1971					533	
in edifici costruiti fra 1972 e il 1981					684	
in edifici costruiti fra 1982 e il 1986					223	
in edifici costruiti dopo il 1986					181	

Abitazioni non occupate	493	2156	1641	2059
Stanze di abitazioni occupate e non occupate	9335	10040	18518	18641
Stanze occupate	7858	8830	12302	13505
in edifici costruiti prima del 1919				2000
in edifici costruiti fra 1919 e il 1945				1917
in edifici costruiti fra 1946 e il 1960				2335
in edifici costruiti fra 1961 e il 1971				2251
in edifici costruiti fra 1972 e il 1981				3098
in edifici costruiti fra 1982 e il 1986				1059
in edifici costruiti dopo il 1986				845
Stanze in abitazioni occupate adibite ad abitazione	8746			10628

1951 1961 1971 1981 1991 2001

Stanze in abitazioni non occupate	1477	1210	6216	5136
Stanze in abitazioni non occupate utilizzabili per vacanza		1958	1826	

1951 1961 1971 1981 1991 2001

Stanze in abitazioni non occupate utilizzabili per vacanza sul totale stanze non occupate (%)			31,5	35,6
---	--	--	------	------

Famiglie	3265	3829		3514
Componenti x famiglia				2,58
famiglie con 1 componente				958
famiglie con 2 componenti				905
famiglie con 3 componenti				665
famiglie con 4 componenti				703
famiglie con 5 componenti				224
famiglie con 6 o più componenti				59
Indice di affollamento reale	1,03	0,78	0,86	
Indice di affollamento teorico			0,67	
Densità popolazione	142	127	106	104
				105,5

Residenti 12280 11024 9110 10069 9097 9109

Composizione della popolazione per età

meno di 5 anni	638	380
da 5 a 9 anni	613	482
da 10 a 14 anni	635	444
da 15 a 19 anni	577	480
da 20 a 24 anni	645	516
da 25 a 29 anni	455	663
da 30 a 34 anni	504	672
da 35 a 39 anni	538	680
da 40 a 44 anni	521	632
da 45 a 49 anni	548	584
da 50 a 54 anni	618	557
da 55 a 59 anni	498	441
da 60 a 64 anni	665	536

1951 1961 1971 1981 1991 2001

da 65 a 69 anni	541	498
da 70 a 74 anni	433	497
da 75 a 79 anni	681	463
da 80 a 84 anni		283
da 85 e più		301

Composizione della popolazione per grado di istruzione

1951 1961 1971 1981 1991 2001

analfabeti	1254
alfabeti privi di titolo di studio	3031
licenza elementare	2523
licenza media inferiore	942
licenza media superiore	485
laurea	117
Popolazione attiva occupata	3152
Popolazione in cerca di occup.	220

Composizione della popolazione per ramo di attività economica

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
agricoltura (unità loc. / addetti)			1473			
industria (unità loc. / addetti)			865			161 / 567
commercio (unità loc. / addetti)			224			171 / 389
altri servizi (unità loc. / addetti)			259			194 / 628
istituzioni (unità loc. / addetti)			331			71 / 1449
Scuole						
materne			3			
elementare			4			
media			1			
superiori			4			
Parrocchie			4			
Chiese			13			

2.6 Stato di fatto della distribuzione, per vie, degli edifici, abitazioni ed abitanti nelle varie zone omogenee del PRG oggetto di revisione (allegato 1)

2.7 Traffico e comunicazioni

Il traffico urbano risulta sostenuto, dato il notevole volume degli autoveicoli circolanti, con difficoltà per il posteggio a causa della modesta estensione delle aree attualmente destinate a parcheggio.

Le comunicazioni interurbane pubbliche avvengono esclusivamente con autobus della società regionale A.S.T. ed hanno come direttrice principale Siracusa, sia perché sede degli uffici e delle attività connesse all'amministrazione provinciale, sia perché sede di zone commerciali ed industriali.

Le comunicazioni stradali principali avvengono per mezzo della S.S. n.124, Siracusa-Caltagirone che attraversa il centro urbano di Palazzolo Acreide, della S.S. n.287 per Noto, e della provinciale a scorrimento veloce Canicattini Bagni-Fusco per Siracusa (maremonti), e della provinciale per Ragusa.

Relazione sui principali problemi consequenziali all'analisi dello stato di fatto, determinazione dei fabbisogni e soluzione dei problemi riferiti ad un ventennio

3.1 Andamento della popolazione commisurato ad un ventennio

Come detto in precedenza, nell'analisi dello stato di fatto, la popolazione residente al 1991 era di 9.097 unità, mentre nel 2001 questa è passata a 9.109 unità con un incremento di 12 abitanti. Rimanendo invariata la tendenza in atto, si può ipotizzare che nel 2024, la popolazione residente prevista sarà di 9.181 unità.

Il calcolo è stato effettuato con la seguente formula:

$$P_n = P_a \times (1 + R/100)^n$$

dove: P_n = popolazione futura
 P_a = popolazione attuale
 n = numero degli anni tra P_a e P_n

$R\% = R/P_p =$ saggio di variazione percentuale

da questo si ricava l'aumento medio annuo $R = (P_a - P_p)/S$

dove: P_p = popolazione nell'anno in cui inizia l'indagine
 S = numero degli anni tra P_a e P_p

Si ha pertanto:

$$R = 12/3 = 4$$

$$R\% = 4/9.109 = 0,0004391$$

$$P_n = P_a \times (1 + R/100)^n = 9.109 \times (1 + 0,0004)^{20} = 9.109 \times 1,008 = 9.181$$

A questa quantificazione, su indicazione della Amministrazione comunale con analisi e calcoli da questa effettuati sulla popolazione fluttuante, si aggiungono altre 1.819 unità dovuti all'incremento per l'inserimento della città nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità (U.N.E.S.C.O.).

Pertanto la popolazione residente prevista nel 2024 sarà di **11.000 unità**

3.2 Determinazione dei fabbisogni. Analisi dei dati e proiezioni riferite ad un ventennio

Per quanto riguarda la zonizzazione omogenea, questo piano, che si configura sostanzialmente come una revisione di quello attualmente in vigore, fa salve le

dimensioni delle varie zone previste, operando degli aggiustamenti e delle sistemazioni di queste in funzione delle nuove esigenze che si sono appalesate nell'arco di un ventennio.

Nella zona "B", ancora parzialmente non edificata e con caratteristiche architettoniche a volte in netto contrasto con l'ambiente, i nuovi interventi edificatori si realizzeranno secondo le disposizioni delle vigenti leggi regionali, e delle norme antisismiche.

Per le zone di espansione, zone C/1, C/2, con caratteristiche differenti, per gli indici di fabbricabilità fondiaria e territoriale, altezza dei fabbricati, densità di abitanti per ha., l'edificazione avverrà per piani particolareggiati e per lottizzazioni convenzionate.

Fa eccezione la zona C/2 di Colleorbo per la quale era già stato redatto un piano particolareggiato ai sensi della Legge Regionale n. 71 del 27/12/1978 che viene mantenuto e riproposto integralmente nella presente revisione.

Di seguito si specificano le previsioni per i servizi e le attrezzature di progetto, considerando l'esistente e le nuove quantità.

SERVIZI PER L'ISTRUZIONE:

ESISTENTI

Scuola materna via Nazionale	mq	370
Scuola materna via Milano		2353
Scuola materna via Fava		<u>2115</u>
	mq	4838
Scuola elementare via D'albergo	mq	3678
Scuola elementare Piazza Cappuccini		<u>587</u>
		4265
Scuola Media inferiore	mq	2344
Liceo Socio-psico pedagogico	mq	1025
Istituto Tecnico industriale		1146
Istituto Professionale di stato		1465
Istituto Polivalente		<u>16602</u>
	mq	20238

IN PROGETTO

Scuole Materne – Elementari via Nazionale	mq	4225
Scuole Materne – Elementari (c/o ex mattatoio)		2419
Nuovo Polivalente (c/o campo sportivo)		<u>12667</u>
	mq	19311

- Esistente mq 31685

- In progetto mq 19311
mq 50996

- Occorrente per abitanti attuali (9109) mq 40990

- Occorrente per abitanti previsti (11000) mq 49500

SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI:

Verde pubblico

ESISTENTE

Villa Comunale	mq	32460
Piazza Acre		4993
Verde c/o circonvallazione		<u>4641</u>
	mq	42094

IN PROGETTO

Verde c/o Istituto Vaccaro (con area parcheggio)	mq	4881
Verde c/o Chiesa SS. Annunziata (con area parcheggio)		4673
Verde c/o zona Pantano (con area prot. civile)		12018
Verde c/o calcetto (via nazionale) (con area parcheggio)		3285
Verde c/o via A. Uccello		4675
Verde c/o Piazza Fiumegrande		1522
Verde c/o Via Milano (con area parcheggio)		7733
Verde c/o Posta		6425
Verde c/o via A. da Messina		1709
Verde c/o via Campailla		4319
Verde c/o via Purbella		988
Verde c/o via Boccaccio		4110
Verde c/o zona C2 Colleorbo (zona archeologica)		<u>11105</u>
	mq	67443

- Esistente	mq	42094
- In progetto	<u>mq</u>	<u>67443</u>
	mq	109537
- Occorrente per abitanti attuali (9109)	mq	36436
- Occorrente per abitanti previsti (11000)	mq	44000

Sport

ESISTENTE

Campo sportivo	mq	32473
Piscina comunale		5032
Calcetto		<u>2267</u>
	mq	39772

IN PROGETTO

Nuova zona sport (c/o campo sportivo)	mq	43361
- Esistente	mq	39772
- In progetto	<u>mq</u>	<u>43361</u>
	mq	83133
- Occorrente per abitanti attuali (9109)	mq	45545
- Occorrente per abitanti previsti (11000)	mq	55000

SERVIZI PER INTERESSE COMUNE:

Chiese

ESISTENTI

Chiesa SS. Annunziata	mq	810
Chiesa San Paolo		987
Convento Suore Domenicane		337
Chiesa San Sebastiano		1141
Chiesa San Nicolò		1464
Chiesa San Michele		752
Chiesa Sant'Antonio		1122
Chiesa Immacolata		618
Chiesa San Francesco		388
Convento Cappuccini		<u>2934</u>
	mq	10553

IN PROGETTO

/ / /

- Esistente	mq	10553
- In progetto	<u>mq</u>	<u>0</u>
	mq	10553
- Occorrente per abitanti attuali (9109)	mq	0
- Occorrente per abitanti previsti (11000)	mq	0

Parcheggi

ESISTENTI

Piazzale Posta	mq	1543
Piazza Biblioteca		930
Piazzale Marconi		4375
Parcheggio c/o Campo sportivo		8545
Parcheggio c/o Cimitero		2361
Parcheggio c/o piscina comunale		1572
Piazza Palazzolesi d'Australia		<u>5886</u>
	mq	25212

IN PROGETTO

Parcheggio c/o Colleorbo (con area prot. civile)	mq	14212
Parcheggio c/o Cimitero		5280
Parcheggio c/o piazzale posta		<u>6386</u>
	mq	25878

- Esistente	mq	25212
- In progetto	<u>mq</u>	<u>25878</u>
	mq	51070
- Occorrente per abitanti attuali (9109)	mq	22773
- Occorrente per abitanti previsti (11000)	mq	27500

SERVIZI:

Servizi pubblici e sociali

ESISTENTI

Centro anziani c/o campo sportivo	mq	2486
Casa Famiglia "L. Monti"		1628
Ospizio – ex convento Annunziata		212
Servizi Locali (c/o zona archeologica)		1264
Servizi locali (c/o Scuola elementare via D'Albergo)		364
Pretura e VV. UU.		614
Vigili del fuoco		8241
Carabinieri		1027
	mq	<u>15836</u>

IN PROGETTO

Area A.N.F.F.A.S.	mq	16840
Servizi locali (c/o carabinieri)		5872
Nuovo Mattatoio		21186
Isola ecologica		5947
Canile municipale		12017
	mq	<u>61862</u>

Servizi amministrativi – sanitari – tecnologici

ESISTENTI

Officina idrica	mq	1961
Ufficio collocamento		245
Poste e telegrafi		2344
Municipio		1580
Depuratore		3956
ASL 8		1045
118		2575
	mq	<u>13706</u>

IN PROGETTO

Servizi sanitari c/o Annunziata		5370
---------------------------------	--	------

Servizi culturali

ESISTENTI

Galleria d'arte contemporanea	mq	353
Casa Museo		<u>360</u>
	mq	713

IN PROGETTO

Centro multimediale Vaccaro	mq	5484
Ex Latteria (c/o Scuola Elementare piazza Biblioteca)		1139
Area Castelvecchio		5584
Museo Palazzo Cappellani		<u>642</u>
	mq	12849

Mercati di quartiere

ESISTENTI

/ / / /

IN PROGETTO

Mercato rionale	mq	5962
Mercato (c/o presso zona artigianale)		<u>25832</u>
	mq	31794

Quadro riepilogativo

Servizi Pubblici e Sociali

- Esistente	mq	15836
- In progetto	<u>mq</u>	<u>61862</u>
	mq	77698

Servizi Amministrativi - Sanitari – Tecnologici

- Esistente	mq	13706
- In progetto	<u>mq</u>	<u>5370</u>
	mq	19076

Servizi Culturali

- Esistente	mq	713
- In progetto	<u>mq</u>	<u>12849</u>
	mq	13562

Mercati di quartiere

- Esistente	mq	/
- In progetto	<u>mq</u>	<u>31794</u>
	mq	31794

TOTALE

- Esistente	mq	30255
- In progetto	<u>mq</u>	<u>111875</u>
	mq	142130
- Occorrente per abitanti attuali (9109)	mq	18218
- Occorrente per abitanti previsti (11000)	mq	22000

Relazione illustrativa generale del progetto di piano e dei criteri adottati per le più importanti sistemazioni

4.1 Caratteri generali della pianificazione urbanistica e obiettivi del piano

Il progetto di piano disciplina le trasformazioni d'uso e la fabbricazione delle aree dell'intero territorio comunale, secondo le prescrizioni della legge urbanistica 17.08.1942, n. 1150 e successive modificazioni, della legge 22.10.1971, n. 865 e 28.01.1977, n. 10, e 05.08.1978, n. 457 e della legge regionale del 27.12.1978, n. 71 e successive integrazioni, con l'obiettivo del preminente interesse pubblico e della indicazione del territorio come fattore di produzione, sia per le attività agricole o di artigianato, sia per le attività urbane, rispettando il concetto di un corretto utilizzo e della conservazione dell'ambiente.

Si sono introdotti nella metodologia della pianificazione studi relativi alle caratteristiche dell'ambiente e si è attenzionata la normativa specifica allo scopo di proteggere la salute umana e favorire le migliori condizioni di vita per la popolazione.

Gli obiettivi principali che il piano comprende possono sintetizzarsi in :

- 3 socio-economici;
- 4 paesaggistici;
- 5 ecologici.

4.2 Obiettivo socio-economico

Per tale obiettivo si è impostato il piano sul risultato di uno studio ben preciso della valutazione del fabbisogno abitativo, dei servizi pubblici, delle tecniche di razionalizzazione del sistema dei trasporti e del sistema produttivo per una politica territoriale:

- 1 della casa e del recupero edilizio;
- 2 dei servizi pubblici;
- 3 dei trasporti e delle infrastrutture;
- 4 del settore produttivo.

Per la politica della casa e del recupero edilizio, impostata sul piano della edilizia economica e popolare, sulle convenzioni per lo sviluppo residenziale libero e sui piani particolareggiati, l'Amministrazione Comunale, disciplina modi e tempi d'intervento.

La concomitanza degli interventi pubblici e degli interventi della imprenditoria privata

(remunerativi per l'investimento di capitali) è decisivo per il decollo del piano, nella logica però della sua salvaguardia architettonica-funzionale e sociale.

Per il centro storico, si devono, come detto in precedenza, con la redazione del piano particolareggiato, rafforzare le residenze, accrescere e perfezionare la dotazione di spazi pubblici e collettivi, intesi come telaio che coordina tutti gli interventi.

Per una razionalizzazione del terziario produttivo, concentrato soprattutto all'interno del perimetro del centro urbano, una normativa adeguata, con abachi e repertori degli elementi costruttivi, deve essere osservata nel progetto degli eventuali nuovi manufatti.

Per i servizi pubblici, rispettando gli standard, previsti dal D.M. Aprile 1968, si è proceduto ad individuare aree ritenute idonee per ampiezza e raggio d'influenza.

Con tali indicazioni, sono state rapportate le aree per l'istruzione alla sola popolazione residente (9.181 unità) e tutte le altre aree alla popolazione residente e fluttuante (11.000 unità).

Per quanto riguarda il verde pubblico, sono state previste nuove quantità ad integrare quello esistente già abbondantemente dimensionato rispetto agli standard urbanistici. Tali quantità integrative, "riprogettano" l'esistente come aree verdi del tipo attrezzato. Tutto ciò perché, il raggiungimento di un relativo benessere economico, che procede in molti casi parallelamente con la diminuzione delle ore lavorative e quindi l'aumentata disponibilità temporale di spazio porta ad una richiesta sempre più pressante di un miglioramento della qualità della vita, ed in particolare di una utilizzazione delle ore di svago da non scorrere esclusivamente nell'ambito familiare ma in aree che offrano la possibilità di attività motoria (con tutte le attrezzature occorrenti) sia psico-ricreativa (ricerca e ripristino di ambienti naturali, rispetto e valorizzazione delle preesistenze storiche ed archeologiche)

L'elaborazione del nuovo P.R.G. è basata su una serie di considerazioni che da un lato tengono conto dello stato di fatto (zonizzazione esistente) e dall'altro propongono un certo numero di aggiustamenti, modifiche e razionalizzazioni della stessa.

Il nuovo piano, quindi, conferma nelle linee generali l'impianto e le scelte di natura urbanistica derivate dal precedente P.R.G. e nello stesso tempo, oltre agli interventi di razionalizzazione già citati, propone anche una serie di importanti modifiche ed innovazioni rivolte a migliorare sempre di più l'aspetto e la fruizione della città.

Di seguito diamo, per ogni singola zona omogenea, le considerazioni che hanno portato alle scelte effettuate.

Zona omogenea A – Centro storico

La zona omogenea classificata "A" comprende la parte del territorio comunale interessata

dall'agglomerato urbano che riveste particolare pregio di carattere storico/artistico.

Zone omogenee "B"

Le zone omogenee classificate "B" sono a prevalenza residenziali esistenti o in via di completamento che non presentano particolari valori storico-ambientali da salvaguardare.

Per quanto riguarda tali zone sono state mantenute le perimetrazioni definite dal vecchio Piano Regolatore fermo restando tutti quegli interventi, per altro minimi, di rettifica e regolarizzazione delle stesse al fine di renderle più omogenee nella loro estensione.

Gli interventi di regolarizzazione e rettifica si sono basati su capisaldi fisici facilmente riscontrabili, per esempio margini stradali e curve di livello.

Zone omogenee "C"

Anche per le zone omogenee "C", nella accezione di C1 P.E.E.P. e C2 Edilizia rada, sono state mantenute le perimetrazioni esistenti ed anche qui sono stati effettuati solo interventi di regolarizzazione e rettifica così come elencati per le zone "B".

Zone produttive "D", industriali e artigianali

Per quanto riguarda le zone "D" si sono mantenute e confermate quelle esistenti come zone di completamento e si sono individuate delle zone di nuova edificazione considerando le esigenze di collocazione e/o ricollocazione delle strutture produttive, industriali e artigianali esistenti e di futura nuova realizzazione.

Le zone "D" di nuova costruzione sono a ridosso di quelle esistenti ed individuate secondo criteri di uniformità ed omogeneità orografica e tenendo conto della antropizzazione delle aree.

Zone agricole "E"

Le zone agricole sono destinate all'esercizio dell'agricoltura, intesa non solamente come funzione produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale.

A seguito di queste premesse le zone "E" sono state suddivise nelle seguenti sottozone:

E2, agricola normale (paesaggio antropizzato) che comprende parti del territorio agricolo comunale già antropizzate.

Queste parti sono destinate all'esercizio dell'agricoltura e delle attività strettamente connesse con la stessa, alla residenza stagionale e alla eventuale riconversione dell'edificato esistente ad uso ricettivo per turismo rurale.

In tali sottozone l'indice di fabbricabilità fondiaria non può essere superiore allo 0,03 con

un incremento pari al 30% della volumetria esistente nel caso di riconversione ad uso ricettivo per turismo rurale.

Zone pubbliche d'interesse generale "F"

Le zone pubbliche e i servizi di interesse generale hanno rappresentato una parte importantissima nella stesura del nuovo Piano Regolatore in quanto sono la trasposizione fisica delle previsioni determinate dal calcolo effettuato sugli standards urbanistici.

In riferimento a ciò alcuni servizi esistenti sono stati riconfermati ma molti altri sono stati introdotti a seguito delle nuove esigenze espresse dalla popolazione.

Per i servizi amministrativi e per quelli pubblici a livello di quartiere si è operata, in molti casi per quelli esistenti, una riallocazione degli stessi riutilizzando gli edifici dimessi per altre tipologie di servizi. Per quelli di nuova collocazione si sono individuate aree idonee nel rispetto degli standards con ubicazione "strategica" a servizio di un maggior numero di cittadini (ubicazione in aree maggiormente urbanizzate o di futura massima urbanizzazione).

Per quanto riguarda i parcheggi, questi sono stati più equamente ripartiti all'interno dell'area urbana considerando il loro posizionamento come strategico nella futura redistribuzione del traffico cittadino.

I parcheggi sono stati individuati in rapporto ai poli funzionali che gravitano attorno ad essi. Una particolare attenzione è stata data alla individuazione di una grande area parcheggio a servizio di tutta la zona centrale del centro storico. Tale area è ubicata a ridosso di Largo Marinai d'Italia e per la sua collocazione baricentrica rispetto all'area urbana centrale ed alla circonvallazione sud risulta facilmente raggiungibile e fruibile dalle zone centrali dell'edificato urbano.

Sempre nei pressi della stessa zona è stata individuata l'area per il terminal autobus turistici e di linea.

Ancora la posizione baricentrica ha guidato le scelte per la localizzazione di questa importante infrastruttura che, in questo modo, riesce a portare le partenze e gli arrivi dei pullman quasi all'interno dell'area urbana centrale con evidente beneficio per la popolazione residente e per l'afflusso turistico.

Per quanto riguarda le aree per l'istruzione le scelte di Piano hanno privilegiato, sostanzialmente, una distribuzione nel tessuto cittadino e nelle aree maggiormente

urbanizzate o di futura prossima urbanizzazione delle scuole per l'istruzione dell'obbligo. In merito a quanto detto, per esempio, l'area dell'ex mattatoio comunale diventa scuola elementare da un lato per la forte antropizzazione della zona e dall'altro per il decentramento del mattatoio esistente.

Per l'istruzione superiore, considerate le caratteristiche diverse dell'utenza, si è invece pensato di definire un'area omogenea ed unitaria a ridosso degli impianti sportivi esistenti. Tale area è baricentrica rispetto ai maggiori sistemi di accesso alla città (provenienze da Siracusa – Canicattini e da Buccheri – Buscemi distribuite lungo la circonvallazione nord) e presenta un'ampia possibilità di sosta, sia breve che prolungata, per la presenza attigua dell'ampio parcheggio.

La "struttura del verde" già abbondantemente prevista nel vecchio Piano è stata qui notevolmente potenziata ed ampliata.

Il verde, pertanto, rappresenta da un lato l'elemento principale di "ricucitura" delle inevitabili sfrangiature della struttura urbana della città e dall'altro un vitale elemento di confronto tra costruito e non costruito.

Nel nuovo Piano molte zone a verde si pongono "a cavallo" fra diverse zonizzazioni per una scelta fortemente voluta. Si pongono in sostanza come "aree cuscinetto" per, il più delle volte, mediare il passaggio fra i diversi aspetti del costruito tipico di zone omogenee con indici diversi.

Per quanto riguarda le aree per l'ampliamento delle attrezzature sportive sono state individuate, naturalmente, accanto alle aree già esistenti. Anche qui si è pensato alla realizzazione di un polo unico che, così come l'attiguo polo per l'istruzione superiore, possa essere facilmente raggiungibile e baricentrico rispetto ai principali accessi alla città serviti dalla circonvallazione nord.

Tali aree in ampliamento risultano ora adeguate alle reali esigenze della popolazione.

Una particolare attenzione in questo Piano è riservata alle aree di protezione civile che rappresentano l'adeguata risposta alle giustificate esigenze di sicurezza in caso di eventi calamitosi.

Su alcune di queste aree la progettazione è già stata espletata ed approvata; altre sono di nuova individuazione e progettazione.

L'elemento più importante che caratterizza queste aree, all'interno del nuovo Piano, è quello di non considerarle come "zone morte" della pianificazione. Pertanto le stesse

rivestono caratteri di polifunzionalità identificandosi come servizi alla popolazione in assenza di eventi calamitosi (per esempio: polifunzionalità a parcheggio, mercato, strutture sportive e verde).

Le aree sono state individuate in due poli diametralmente opposti; uno in direzione nord-est, prossimo alle strutture sportive ed alla zona artigianale e baricentrico rispetto ai principali accessi alla città serviti dalla circonvallazione nord; l'altro in direzione sud-ovest collocato all'interno della zona di espansione C/2 Colleorbo.

Altrettanta particolare attenzione è stata posta nella scelta dell'area per il mercato rionale rivestendo lo stesso caratteri peculiari nella struttura sociale della comunità palazzolese.

L'area in questione è stata individuata lungo la via Colleorbo nel tratto in cui si interseca con via Scipione Africano.

Di forma triangolare, riveste caratteri di uniformità ed omogeneità essenziali per la collocazione di tale servizio.

Un'altra area, di dimensioni maggiori, per il mercato cittadino e per le fiere, come abbiamo già accennato precedentemente, è stata localizzata in polifunzionalità con le strutture di protezione civile, nell'area attigua alla zona artigianale D (P.I.P.) di contrada Cugnarelli. Anche questa, così come già visto per le aree attigue, riveste caratteri di centralità rispetto ai principali accessi alla città serviti dalla circonvallazione nord.

Le mutate esigenze relazionali della popolazione riferite ai sistemi di telecomunicazione mobile, portano, nelle scelte di piano, alla individuazione di una area esterna all'abitato per la localizzazione dei sistemi di trasmissione per la telefonia mobile. Tale area è attigua all'ampliamento per il nuovo cimitero. Questa scelta è stata dettata principalmente dalla reale necessità di non consentire all'interno dell'abitato l'installazione di nuovi sistemi trasmettenti e contemporaneamente di allontanare, rilocalizzandoli nella nuova area, quelli esistenti.

In prossimità della zona d'espansione artigianale D1 (P.I.P.) in contrada Cugnarelli è stata individuata un'area per lo stoccaggio di rifiuti ingombranti e non pericolosi (legno, materiali metallici, vetro, ecc.) da conferire successivamente a trattamento o in discarica, denominata isola ecologica.

I resti dell'antica Akrai e la presenza nel territorio, prossimo all'edificato urbano, di tracce d'insediamenti antichi, impongono azioni di tutela per meglio salvaguardare e trasmettere

alle future generazioni questi importanti beni.

Nel nuovo Piano si recepiscono i vincoli imposti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali in particolar modo per tutta l'area archeologica di Serra Palazzo e per la necropoli di Colleorbo.

Altri vincoli archeologici presenti nell'ambito urbano e che vengono recepiti dal nuovo Piano sono: quello che interessa un'ampia zona in aderenza con la via Antonino Uccello (circonvallazione nord in corrispondenza dell'ingresso sud all'edificato urbano) e quello relativo alle "Concerie di Fontana Secca".

Il vincolo archeologico o paesaggistico, in questo Piano, non viene inteso come un elemento negativo e riduttore delle possibilità di sviluppo urbano e sociale della città, ma viene visto invece come elemento positivo e propulsore di nuove possibilità di sviluppo.

Pertanto nelle scelte di Piano, l'area archeologica di Serra Palazzo è stata unificata a quella di Colleorbo. Questa nuova zona assieme a parte di quella su Colleorbo acquisisce lo stesso vincolo di tutela dell'area archeologica, principalmente per le caratteristiche storico/culturali e di prossimità rispetto alla città antica di Akrai, e pertanto risulta oggetto di massima attenzione e tutela in funzione della salvaguardia della memoria storica dell'ambito urbano. La normativa urbanistica su questa zona omogenea sarà uguale a quella prevista per le zone vincolate "F10".

Assieme al parco archeologico dell'antica Akrai il Piano individua un'area del centro storico "A" sulla quale è stata già espletata l'attività di progettazione di massima ed esecutiva riguardante i ruderi dell'antico castello feudale. Questa viene individuata come attrezzatura culturale e nella fattispecie come parco archeologico medievale.

Analoga denominazione di attrezzatura culturale viene attribuita all'area del Convento di Santa Maria del Gesù che verrà utilizzato come centro per la produzione multimediale e come ostello.

Stessa attenzione riserva questo Piano ad una parte del territorio comunale che per le caratteristiche floro/faunistiche ed ambientali risulta oggetto di massima tutela in funzione della salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale.

Viene dunque individuata un'area omogenea a nord dell'edificato urbano comprendente parte dei territori che si affacciano sulla valle del fiume Anapo.

Tale zonizzazione prevede, nella pianificazione urbanistica e al pari della zona

archeologica, l'istituzione del Parco tematico naturalistico (P.t.n.) con un indice di fabbricabilità fondiaria pari a 0,00 mc/mq e dove sono consentiti solo interventi di restauro conservativo dell'edificato esistente. Tale area sarà comunque oggetto di specifico regolamento.

La forte valenza etnoantropologica e naturalistica porta alla perimetrazione di una zona omogenea individuata nella "Cava dei Mulini". E' questa un'area che si sviluppa dalla sorgente della Purbella e che confluisce infine sul fiume Anapo, dopo aver ricevuto le acque del torrente Pàncaro. Su questa area sono presenti ben tredici mulini ad acqua. Tale zonizzazione prevede, nella pianificazione urbanistica e al pari della zona archeologica, l'istituzione del Parco tematico etnoantropologico (P.t.e.) con un indice di fabbricabilità fondiaria pari a 0,00 mc/mq e dove sono consentiti solo interventi di restauro conservativo dell'edificato esistente. Tale area sarà comunque oggetto di specifico regolamento.

Per concludere e riassumere circa le scelte urbanistiche effettuate per la redazione del nuovo Piano si può certamente affermare che si tratta sostanzialmente di una razionalizzazione dell'esistente, inserendo tutti quegli elementi rappresentanti nuove esigenze per il vivere civile di una comunità ed eliminando tutte quelle previsioni che oggi, allo stato di fatto, risultano superflue e non adeguate.

4.3 Obiettivo paesaggistico e di sviluppo sostenibile del territorio

La normativa adottata per il centro storico e per le zone di espansione, l'ubicazione dei servizi pubblici, specialmente del verde urbano e di quartiere, la protezione delle zone archeologiche, hanno tutte come fine la salvaguardia di un ambiente caratteristico da proteggere e valorizzare.

Il progetto di P.R.G. vuole, pertanto, con la pianificazione efficace ed appropriata che propone, l'unica che si avvicina alle reali capacità di sviluppo del territorio, cogliere ed esaltare questo divenire territoriale, in modo da collegare nel tempo i vari cicli successivi, garantendo così una visione unitaria e globale.

4.4 Obiettivo ecologico e di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali

Lo studio dell'utilizzo del suolo, la carta agropedologica, la carta geologica delle zone soggette a pianificazione, con la indicazione dei dissesti, e quindi della individualizzazione delle aree non idonee all'insediamento; il rispetto previsto nella normativa delle leggi

sull'inquinamento delle acque e dell'aria, la esclusione assoluta nel territorio comunale delle industrie insalubri, il concentrazione delle eventuali piccole industrie in un'area ove è possibile realizzare le opere relative al trattamento e lo smaltimento degli eventuali inquinanti, hanno come obiettivo, proteggere e migliorare la salute umana e le condizioni di vita, e salvaguardare la capacità produttiva a lungo termine degli elementi dell'ambiente che vanno considerati risorse ai fini delle diverse utilizzazioni da parte dell'uomo.

Ci si rende, comunque, conto che quanto previsto non risolve interamente tutti i problemi relativi alla difesa dell'ambiente, ma allo stato attuale, non è possibile fare di più, data la carenza di strumenti efficaci per una programmazione territoriale.

Il progettista del piano

il Tecnico Comunale

Dott. Arch. Giuseppe Fazio

I consulenti esterni alla redazione del piano

Dott. Arch. Santo Valvo

Dott. Ing. Rodolfo Guglielmino

Dott. Ing. Vincenzo Infantino

Dott. Cons. Sebastiano Pisana